

Consieri.

Sier Zuan Miani.
 Sier Marco Dandolo dottor et cavalier.
 Sier Francesco Bragadin.
 Sier Lazaro Mocenigo.
 Sier Marin Zorzi dottor.
 Sier Francesco Donado el cavalier.

Savii dil Conseio.

Sier Francesco Foscari.
 Sier Lucha 'Trun.
 Sier Daniel Renier.
 Sier Nicolò Bernardo.

Savii a terra ferma.

Sier Marco Antonio Contarini.
 Sier Beneto Dolfin.
 Sier Nicolò Tiepolo dottor.
 Sier Giacomo Corner.

Procuratori.

Sier Lunardo Mocenigo.
 Sier Alvixe di Prioli.
 Sier Alvixe Pasqualigo.
 Sier Lorenzo Loredan.
 Sier Giacomo Soranzo.
 Sier Andrea Justinian.
 Sier Alvixe Pixani.
 Sier Hironimo Justinian.
 Sier Francesco Corner el cavalier.
 Sier Andrea Gussoni.
 Sier Carlo Morexini.
 Sier Marco da Molin.
 Sier Francesco di Prioli.
 Sier Andrea Lion.
 Sier Marco Grimani.
 Sier Antonio Mocenigo.
 Sier Vettor Grimani.

Item, parenti.

Sier Polo Donado.
 Sier Almorò Donado.

Questi, prima che fosse compita la messa, ussirono di chiesa et andono in palazzo. Dove era il Sere-

nissimo vestito di restagno d'oro con la bareta di restagno d'oro. Et preparato le tavole in camera di la audientia, sentati tutti a la cortesana, fece uno superbissimo pasto, terzie, fasani, pernice e assà altre vivande, e a la fin cai di late, marzapani e confeti; poi bufoni, Zuan Polo et altre virtù.

Compita la messa, le done veneno drio la noviza che era stà sposada, a una a una per piazza: erano, che contai, numero 95.

Et nota. In queste erano 6 popular, fate invidiar a posta per il Serenissimo, et una forestiera. Et era assà persone in piazza; che fu bel veder andar ditte donne suso. Et con li compagni Ortolani vestiti prima di negro a comedo, et cussi il novizo e fradelli, poi spogliati a veste piccole di panno pur negre, excepto il signor di la festa sier Antonio Zane, qual havia una di veludo cremexin. Et sentate ditte donne a tavola e Compagni, fo fato un bel pranzo iusta il solito con pernice e do man di rosti. Et compito il pranso, vene fuora di camera il Serenissimo et li altri sentati atorno el portego dil palazzo, e cussi le done. Fo fatto un solo ballo, et per esser hore 22 $\frac{1}{2}$ terminorono andar in Bucintoro. Et cussi la noviza, nominata Viena, si bulò ai piedi dil Serenissimo: pianzando tolse licentia, et cussi fece il Serenissimo che si ingropoe et lacrimoe *etiam* lui. Et con li Compagni veneno a montar in Bucintoro, dove non fu lassato intrar altri cha loro done numerate 113, il forzo vestite di veludo negro, come ho dito, con perle e cadene grosse e colari in sbar; molte altre senza colar, tutte in vestura. Et montate su, fu slargato el Bucintoro, qual havia il stendardo e la targa dil Serenissimo; et erano le barche di San Nicolò solite a compagnar il Bucintoro, *tamen* la spesa fece tutta el Serenissimo dil suo.

Et ditto Bucintoro andò per Canal grande, et li Compagni ballavano con le donne suso, a trombe e pifari. Et zonto per mezo la caxa del novizo, fo sbarà assà botte de artellaria vuode da la caxa a l'incontro, fo dil ducha de Milan, in segno di allegrezza. Et cussi vene el prefato Bucintoro, zoè fo conduto fin a cha' Foscari in volta de Canal, et poi voltò et si stallò per mezo la caxa del novizo, sempre continuando el ballar. E venuto la sera, fo portà 30 torze di libre l'uno, et poste 15 di una banda e 15 di l'altra, et sopra la caxa era preparato luminarie di candele in carta, sì davanti alli balconi e fenestre come su li coppi, et per tutto in gran numero: qual fo impiate; che fe' gran luminaria. Et era pur vento fresco, che le done pativa, *licet* il